

Salute - *Holostem, la ricerca cerca continuità: in gioco competenze e prospettive di cura*

Roma - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Prosegue la liquidazione della società biotecnologica di Modena. Fondazione Tech e Biomedical ripercorre il lavoro svolto dal 2023: laboratori riattivati e ritorno della disponibilità di Holoclar. Senza esito la ricerca di un partner capace di garantire sostenibilità.**

Tra una scoperta scientifica e la possibilità che diventi una cura c'è un percorso fatto di laboratori, competenze, produzione e investimenti. La vicenda di Holostem, società biotecnologica modenese per la quale prosegue la procedura di liquidazione, riporta l'attenzione sulla fragilità di questo passaggio: anche un risultato arrivato all'autorizzazione può avere bisogno di nuove condizioni industriali per trovare continuità. A fare il punto è Fondazione Tech e Biomedical, che nel dicembre 2023 aveva acquisito il controllo della società nell'ambito della precedente procedura liquidatoria. L'obiettivo, ricorda la Fondazione in una nota, era salvaguardare il patrimonio scientifico, tecnologico e industriale dell'azienda, evitando l'immediata cessazione delle attività e cercando un partner in grado di sostenerne lo sviluppo. Per le pagine della salute, il nodo riguarda soprattutto il rapporto tra la tenuta di una realtà produttiva e la possibilità di rendere disponibili terapie complesse. In questo caso, uno dei risultati richiamati dalla Fondazione è il ritorno della disponibilità per i pazienti europei di Holoclar, insieme alla riattivazione dei laboratori GMP, destinati alla produzione secondo le norme di buona fabbricazione. Holoclar è una terapia avanzata impiegata negli adulti con un deficit da moderato a grave delle cellule staminali limbari causato da ustioni oculari fisiche o chimiche. Si tratta di una condizione che compromette la superficie della cornea e può determinare una grave riduzione della vista. L'autorizzazione europea, inizialmente condizionata nel 2015, è stata convertita in autorizzazione standard il 22 febbraio 2024, dopo la presentazione dei dati aggiuntivi richiesti dall'Agenzia europea per i medicinali. È questo traguardo a dare una dimensione concreta al patrimonio che la Fondazione dichiara di aver cercato di preservare. Accanto alla ricerca, servono strutture operative e professionalità capaci di accompagnare una terapia lungo il percorso che conduce al paziente. Secondo quanto riferito nella nota, il nuovo management ha elaborato e avviato un piano industriale. Il lavoro è proseguito parallelamente alla ricerca di investitori, attraverso diverse fasi di selezione e confronto. Non è stato però possibile perfezionare l'ingresso di un partner privato che assicurasse la sostenibilità futura della società. Negli ultimi tre mesi, precisa la Fondazione, la nuova governance ha approfondito una proposta di acquisizione, esaminandone condizioni e prospettive industriali. L'esito delle verifiche è stato negativo: nella valutazione della Fondazione, l'offerta non presentava garanzie sufficienti a tutelare il futuro di Holostem e a sostenere un effettivo percorso di continuità aziendale. Da qui la decisione di non accettarla. La Fondazione esprime rammarico per la mancata individuazione di una

soluzione e rivendica l’impegno sostenuto, entro il proprio mandato e con le risorse disponibili, per mantenere operative le attività e preservare le competenze. Il comunicato non dettaglia gli effetti della procedura sulla futura disponibilità di Holoclar, né indica tempi o modalità di un eventuale riassetto delle attività. Un punto che resta da chiarire per comprendere le ricadute concrete della vicenda sul versante sanitario. La questione sollevata da Holostem riguarda anche la capacità del sistema di dare durata ai risultati della ricerca biomedica. Un laboratorio riattivato e una terapia autorizzata rappresentano passaggi importanti, ma la loro valorizzazione richiede una prospettiva organizzativa e finanziaria capace di accompagnarli nel tempo. Fondazione Tech e Biomedical annuncia che continuerà a seguire gli sviluppi della liquidazione, mantenendo l’impegno a tutelare, per quanto rientra nelle proprie competenze istituzionali, il valore della ricerca e il contributo dei professionisti che l’hanno costruita. Perché dietro quel patrimonio ci sono anni di lavoro e la possibilità di trasformare conoscenze specialistiche in opportunità terapeutiche.

di Maurizio Pizzuto Mercoledì 11 Novembre 2026